

● PRIMO SONDAGGIO TRA I PRODUTTORI

Riso, semine 2024 stimate in crescita del 2,7%

Le superfici risicole in Italia tornano a crescere nel 2024, portandosi a 215.900 ettari. Lo rileva l'Ente risi nel suo primo sondaggio semine, da cui emerge un recupero di quasi 5.700 ettari (+2,7%) sulla scorsa campagna.

Un dato per il momento orientativo che acquisirà una maggiore solidità, se confermato, con i prossimi sondaggi che andranno meglio a definire la situazione nelle risaie italiane.

Se l'aumento è prevedibilmente acquisito, a prescindere da quella che sarà l'entità finale della crescita, si materializza nei numeri la rottura di un trend negativo che in tre anni ha sottratto in Italia, maggiore produttore nell'UE, più di 17.000 ettari alla coltivazione del riso.

A questo primo sondaggio – riferisce Ente risi – hanno aderito 842 produttori rappresentativi del 17% della superficie totale del 2023. Un campione, più solido rispetto alle adesioni dello scorso anno, che definisce sulla base delle indicazioni raccolte un incremento delle semine per tutti i gruppi varietali a eccezione del Lungo B.

Il quadro varietale

I prospetti elaborati dagli analisti indicano aumenti sia per i risi Medi e Lunghi A (+11.139 ettari nel complesso) sia per i Tondi (3.302 ettari in più).

Per il gruppo dei Lunghi B (risi Indica, per lo più destinati all'export) si prevede invece la perdita di 8.780 ettari, che in termini relativi si traduce in una contrazione del 18% su base annua.

Tra i Tondi, che recuperano nel complesso poco più del 6%, dopo il -19% del 2023, il Selenio in controtendenza perde l'11% e il Centauro quasi 40 punti percentuali. Si tratta in entrambi i casi delle varietà più apprezzate dal



+50%

gli ettari per le varietà Baldo e Sant'Andrea

mercato, impiegate rispettivamente nella preparazione di piatti etnici, inclusi-

so il sushi, e di gallette e farine di riso.

Il dettaglio varietale, anche per quanto attiene ai Medi e Lunghi A, restituisce un quadro composito. Arborio e Carnaroli (varietà da risotto) arretrano rispettivamente del 22 e del 4%, in un mercato appesantito dalla frenata dei consumi, seguita ai forti aumenti di prezzo, e da una disponibilità che potrebbe rivelarsi in surplus per un eccesso di scorte sia sui circuiti industriali sia commerciali. Guadagnano invece ettari in campo, con incrementi di oltre il 50%, il Baldo e il Sant'Andrea, particolarmente apprezzati all'estero e maggiormente impiegati nei processi di parboilizzazione. In aumento di circa il 15% anche il Vialone Nano, dopo il 7% in meno di superfici seminate nel 2023.

Va detto che, in generale, l'aumento del 2,7% stimato in esito a questo primo sondaggio non recupera appieno la perdita del 3,7% (oltre 8.000 ettari in termini assoluti) registrata a consuntivo nella campagna di semina 2023.

I Lunghi B, che avevano già ceduto quasi l'11% la scorsa stagione, con questo ulteriore passo indietro si avvicinano alla soglia critica dei 40.000 ettari, il minimo da 8 anni. Pesa l'eredità di un raccolto 2023 che non ha con-

Secondo l'Ente risi le superfici dovrebbero recuperare quasi 5.700 ettari, invertendo un trend negativo protrattosi per tre anni. Indietro tutta solo per i Lunghi B

sentito per questa tipologia, che soffre maggiormente la concorrenza dei risi asiatici, uno sviluppo ottimale a causa delle eccezionali ondate di calore della scorsa estate, di cui si teme una riedizione quest'anno.

Alla luce di queste prime indicazioni sulle semine 2024 si prefigurano, in un mercato oggi di difficile lettura, possibili sviluppi positivi per i risi Tondi, mentre le prospettive sulla prossima campagna di commercializzazione potrebbero peggiorare per alcune varietà appartenenti al gruppo dei Lunghi A.

Nelle Borse merci nazionali la ripresa degli ordinativi industriali, dopo una fase di stand by protrattasi per alcune settimane, ha ridato un po' di ossigeno ai listini soprattutto dei Lunghi B, in un contesto di forte diminuzione delle importazioni, mentre per le varietà da risotto gli orientamenti restano ribassisti.

Sul versante politico, intanto, in vista della discussione al Coreper (Comitato di preparazione dei lavori del Consiglio UE) sulla riforma del Sistema delle preferenze generalizzate (SpG), la Coldiretti ha ribadito, in una lettera indirizzata ai ministri degli esteri e dell'agricoltura, l'urgenza di una modifica all'articolo 29 della proposta della Commissione europea che introduca, a certe condizioni di mercato, l'**attivazione automatica di una clausola di salvaguardia per fermare le importazioni a dazio zero dal Sud-Est asiatico.**

Oltre al meccanismo di salvaguardia – aggiunge Coldiretti – andrà introdotto il principio di reciprocità nell'applicazione delle regole. Un tema annoso e trasversale a tutti i settori che risponde all'esigenza, ormai indifferibile, di tutelare non solo la filiera ma anche i consumatori dell'UE da prodotti con requisiti ambientali e qualitativi ben al di sotto degli standard delle produzioni europee e nazionali.

F.Pi.